



***Uno sguardo sulla letteratura italiana
dall'Unità d'Italia
al Primo Novecento***

POSITIVISMO

Seconda metà dell'Ottocento

Naturalismo

Verismo

Giovanni Verga (1840-1922)

Scapigliatura

Decadentismo

Giovanni Pascoli (1855-1912)

Gabriele D'Annunzio (1863-1938)



Il Positivismo

Caratteristiche principali

L'età del Positivismo in Europa

Dagli **anni '50 dell'Ottocento** si ha un profondo cambiamento della cultura europea sotto la spinta di due grandi fenomeni:

ascesa vertiginosa della borghesia liberale, con la sua fiducia nel progresso e con il suo bisogno di instaurare un nuovo assetto sociale, politico e economico

afferinarsi della scienza che aprì grandiosi orizzonti allo sviluppo e alla possibilità dell'uomo di dominare la natura, di vincere le malattie e la fame.

Il progresso materiale e il benessere
appaiono prospettive possibili,
se collegate
allo sviluppo della scienze e ai suoi metodi di conoscenza.

L'età del Positivismo in Europa


All'esaltazione degli ideali e delle grandi utopie che avevano permeato la mentalità romantica, subentra nel secondo Ottocento l'**esigenza** del **reale**, del **dato di fatto**, del **positivo**:
è l'età del **Positivismo**.




Non si tratta solo di una filosofia,
ma di un modo di pensare generalizzato,
una mentalità scientifica
che permea
le strutture mentali e concettuali dell'epoca.

Il Positivismo in Europa

Due correnti fondamentali

— positivismo sociale  Scienza come fondamento di un nuovo ordine sociale e morale.

Auguste Comte (1798-1857)

— positivismo evoluzionistico  Scienza consente una visione del mondo fondata sul concetto di evoluzione.

Charles Darwin (1809-1882)

Positivismo sociale

Tutto ciò che possiamo conoscere della realtà è costituito da ciò che possiamo osservare



non si può avere conoscenza dei problemi religiosi e metafisici, perché hanno a che fare con un mondo che non può essere osservato.



possiamo conoscere solo i fenomeni e i rapporti che legano i fenomeni, non le cause ultime o la loro natura profonda

C'è un rapporto organico fra scienza e progresso: lo scopo della scienza è la formulazione delle leggi che regolano i rapporti fra i fenomeni, la conoscenza di queste leggi permette la previsione, la previsione dirige e guida l'azione dell'uomo sulla natura.

Positivismo evolutivistico

L'evoluzione naturale obbedisce alla legge della selezione naturale: tutti gli esseri viventi nel corso dei secoli e a contatto con l'ambiente hanno subito lente trasformazioni biologiche, trasmesse ereditariamente, durante le quali sono state eliminate le specie inadatte a sopravvivere e migliorate quelle più adatte.

La selezione naturale pone le basi per il perfezionamento indefinito dell'uomo e la conclusione è ottimistica.

La teoria della selezione naturale fu arbitrariamente tolta dal campo biologico e utilizzata in altri campi:

- Economia: legittima il concetto di concorrenza economica
- Politica: legittima il colonialismo e il "diritto naturale" all'egemonia delle classi dei ricchi sui poveri.

Il Positivismo e l'arte

L'opera d'arte, come ogni altro fatto storico, è il risultato di tre fattori

Ambiente: circostanze fisiche, sociali, politiche, culturali, religiose, climatiche

Momento: la situazione storica in cui l'autore nasce e vive, che lo costringe a iniziare dal livello a cui ha è arrivata la civiltà del passato

Razza: struttura del corpo, temperamento, caratteri ereditari, elementi fisiologici, istinti

La risposta dei letterati

Adesione

Naturalismo

Registrare i nudi fatti così come appaiono anche negli aspetti più deteriori.

Ribellione

Decadentismo

Fuga dalla realtà, sentita come "meschina", per cercare l'essenza delle cose oltre ciò che appare.

Scapigliatura

Rappresentazioni realistiche

Ribellismo moralistico, ma senza riuscire a conquistare un vero spazio ideologico e culturale

La Scapigliatura

L'Italia post-unitaria

Con la proclamazione del Regno d'Italia un nodo di gravi problemi si imponeva all'attenzione di politici, intellettuali, scrittori:

- difficili rapporti con la Chiesa
- problemi di politica estera
- riorganizzazione amministrativa
- grandi sacche di sottosviluppo e di miseria
- analfabetismo
- forzata industrializzazione al Nord con conseguente nevrotica urbanizzazione
- sempre più esplosiva "questione meridionale"
- scollatura fra paese reale e paese ufficiale: nonostante l'unità, l'Italia è rimasta una somma di regioni, ognuna con i suoi gravi ed urgenti problemi.

Scapigliatura

- Si sviluppa negli anni '60-'70 dell'Ottocento.
- Il termine è la libera traduzione del termine francese ***bohème*** (vita da zingari), che si riferiva alla vita disordinata e anticonformista degli artisti parigini.
- Ribellione e disprezzo radicale nei confronti delle norme morali e delle convinzioni correnti.**
- Dal punto di vista artistico si muove **verso un ideale del "vero"** della realtà esterna e di quella interna all'uomo.
- Gli Scapigliati fanno conoscere alla cultura italiana le più importanti **esperienze poetiche della contemporanea letteratura straniera** (Victor Hugo, Edgar Allan Poe, Charles Baudelaire).

Scapigliatura

Nella produzione artistico-letteraria, gli Scapigliati portarono il senso di un dualismo inconciliabile

TRA

rappresentazioni realistiche
esasperate fino al macabro e
all'orrido

E

evasione verso il sogno e
la dimensione fiabesca

volontà di denuncia morale
e sociale

E

dimensione individuale


VERISMO


DECADENTISMO

Alcuni scrittori Scapigliati

☛ Giovanni Camerana (1845-1905)

- Raccolte di poesie: *Bozzetti, Oropee, La Femme, Sovra una slitta russa* (dedicata ad Eleonora Duse)

☛ Arrigo Boito (1842-1918)

- Melodrammi: *Mefistofele, Nerone*
- Poesie *Libro dei versi*, il poemetto *Re Orso*
- Libretti d'opera: *Otello, Falstaff, Simon Boccanegra* per Giuseppe Verdi
- Teatro: traduzione di *Antonio e Cleopatra, Romeo e Giulietta, Macbeth*

☛ Iginio Ugo Tarchetti (1841-1869)

- *Fosca*

☛ Carlo Dossi (1849-1910)

- Romanzi: *L'altrieri. Nero su bianco, Vita di Alberto Pisanti, La colonia felice, Ritratti umani dal calamajo di un medico, Ritratti umani. Campionario, La desinenza in A*

☛ Emilio Praga (1839-1875):

- Poesia: *Tavolozza, Penombre, trasparenze*
- Romanzo: *Memorie del presbiterio*

Il Verismo

Il Verismo

- Si **inserisce nel clima positivistico** e di delusione per le contraddizioni per il nuovo Stato italiano.
- Gli scrittori veristi, per **mantenere un contatto più autentico con la realtà sociale italiana**, si volgono a cogliere le realtà locali, paesane, provinciali e regionali.
- Ritagliare ambienti, personaggi e situazioni locali risponde all'esigenza di **ricercare i connotati dell'Italia reale**, emarginata, dispersa.
- Risponde anche all'esigenza di cogliere gli strati più bassi per rendere un autentico **spaccato della *fisionomia italiana moderna*** (Verga) nelle sue stratificazioni sociali.

Il Verismo

Il Verismo ricerca nell'Italia post-unitaria
un **romanzo nuovo**
che si rivolga al presente,
a un nuovo modo di raccontare contemporaneo,
superando il romanzo storico di tipo manzoniano.

C'è nel Verismo la volontà di trovare
un **linguaggio** e **strumenti formali** nuovi
aderente
alla materia trattata
e all'universo espressivo dei personaggi.

Alcuni scrittore veristi

- ☛ Giovanni Verga (1840-1922)
- ☛ Luigi Capuana (1839-1915)
 - Romanzi: *Giacinta, Il Marchese di Roccaverdina*
 - Saggi: *Studi sulla letteratura contemporanea*
 - Novelle: *Homo, Le appassionate, Le paesane*
- ☛ Grazia Deledda (1871-1936) – Nobel per la letteratura 1926
 - Romanzi: *Elias Portolu, Cenere* (da cui fu tratto un film con Eleonora Duse), *L'edera, Sino al confine, Colombi e sparvieri, Canne al vento, L'incendio nell'oliveto, Il Dio dei venti*
- ☛ Salvatore Di Giacomo
 - Opere teatrali: *Assunta Spina, 'O voto, A San Francisco*
 - Novelle: *L'ignoto, Mattinate napoletane*

Giovanni Verga (1840-1922)



Dopo alcuni romanzi storico-patriottici e alcuni scapigliati, nel 1874 pubblica *Nedda. Bozzetto siciliano*.

Nel 1881 pubblica *I Malavoglia*, fra il 1888 e il 1889 *Mastro Don Gesualdo*.

Nel 1884 Eleonora Duse interpreta la prima rappresentazione della novella *Cavalleria rusticana* riadattata da Verga per il teatro.

I Malavoglia (1881) - Trama

I Toscano sono una famiglia di pescatori di Aci Trezza, dove sono conosciuti come "Malavoglia". Il più anziano della famiglia è Padron 'Ntoni; in famiglia ci sono anche il figlio Bastianazzo, marito di Maruzza detta la Longa e i loro figli 'Ntoni, Luca, Mena detta Sant'Agata, Alessi e Lia. La vita familiare viene sconvolta quando il giovane 'Ntoni viene chiamato per il servizio militare. La famiglia progetta così di migliorare la propria condizione attraverso il commercio e compra a credito un carico di lupini da rivendere. Una tempesta fa però naufragare la Provvidenza e causa la morte di Bastianazzo e la perdita del carico; i Malavoglia, nonostante si diano da fare, non possono pagare il debito con lo zio Crocifisso e sono costretti a lasciare la loro casa del nespolo. Arriva la notizia della morte di Luca in battaglia e la Longa muore a causa del colera .

I Malavoglia (1881) - Trama

'Ntoni parte in cerca di fortuna ma ritorna umiliato e più povero di prima e, insofferente del mestiere di marinaio, diventa contrabbandiere e finisce in galera. Lia, per sottrarsi alle dicerie del paese, fugge. Padron 'Ntoni viene portato a morire all'ospizio dei poveri. Alessi riesce a ricomprare la casa del nespolo, sposa Nunziata e tiene in casa la sorella Mena che rifiuta la proposta di matrimonio di Alfio Mosca perché si ritiene disonorata da Lia. 'Ntoni ritorna dal carcere, ma ormai non c'è più posto per lui, così diverso dai pochi che sono rimasti.

“L'ideale dell'ostrica”

Verga descrive un mondo di pescatori e derelitti che *hanno la pelle più dura del pane che mangiano, quando ne mangiano.*

Sono poveri e rassegnati ad una vita di stenti, **tenacemente attaccati allo scoglio sul quale la fortuna li ha lasciati cadere, mentre seminava principi di qua e duchesse di là;** attaccati cioè, come l'ostrica allo scoglio, al loro lavoro, alla loro casa, alla loro famiglia, al loro paese, unica difesa in un società dominata dalla violenza e dall'egoismo, dove i rapporti sociali sono imm modificabili e la vita degli uomini è sostanzialmente ripetizione.

Ma se la realtà del villaggio è assunta come mito positivo, nelle opere di Verga **non esiste un'isola sociale privilegiata** e immune dai disastri del progresso. La brama del meglio travaglia anche il mondo popolare e ne mette in discussione il suo instabile equilibrio.

La tecnica dell'impersonalità

Lo scrittore vuol descrivere il *documento umano, il fatto nudo e schietto*.

La sua ambizione è quella di sparire dai fatti narrati, la sua mano vuole rimanere assolutamente invisibile, **l'opera deve sembrare essersi fatta da sé**.

Per poter rendere la fisionomia italiana moderna, Verga ripensa le strutture romanzesche e quelle stilistico-espressive in rapporto al tipo di classe sociale descritta: pur scegliendo l'italiano (e non il dialetto), Verga riprende **cadenze ed espressioni del parlato**, usa il dialogo e il discorso indiretto libero per *adattarsi al punto di vista dei vari personaggi* e dare l'idea di una **narrazione "impersonale"**.

E quelli che ci avevano messo un po' di tempo a fare fagotto, colle scarpe e le camicie, prima di avventurarsi a quella minchioneria di lasciare il paese, si tenevano la pancia dal ridere.

Quando uno non riesce ad acchiappare la fortuna è un minchione, questo si sa. Don Silvestro, lo zio Crocifisso, padron Cipolla, e massaro Filippo non erano minchioni, e tutti facevano loro festa, perché quelli che non hanno niente stanno a guardando a bocca aperta i ricchi e i fortunati, e lavorano per loro, come l'asino di compare Mosca, per un pugno di paglia, invece di tirar calci, e mettersi sotto i piedi il carretto, e sdraiarsi sull'erba con le zampe in aria. Aveva ragione lo speziale che bisognava dare un calcio al mondo come era fatto adesso, e rifarlo da capo. Anche lui, colla sua barbona, predicava di ricominciar da capo, era di quelli che avevano acchiappato la fortuna, e la teneva negli scarabattoli, e si godeva il ben di Dio stando sulla porta della bottega, a chiacchierare con questo o con quell'altro, e quando aveva pestato quel po' d'acqua sporca nel mortaio, aveva fatto il suo lavoro. Che bel mestiere gli aveva insegnato suo padre a colui, di far denari coll'acqua delle cisterne!

Giovanni Verga, *I Malavoglia*

Il Decadentismo

L'età del Decadentismo

Il Positivismo aveva diffuso la fiducia nel fatto che la conoscenza delle leggi della natura e della società avrebbe agito per modificare gli equilibri sociali e far progredire la società.

Ma

- ❖ ci si accorge ben presto dello **sfruttamento** e dell'**alienazione** portato dalla nuova concezione del lavoro, dall'urbanizzazione e del fatto che ciò allargava le **disuguaglianze sociali**
- ❖ si viene affermando una nuova organizzazione sociale, l'**imperialismo**, basato sul processo di concentrazione industriale e finanziaria, sul protezionismo e sulla ricerca di nuovi mercati coloniali
- ❖ inizia la **crisi del ceto medio**, dal quale proveniva la gran parte degli intellettuali che si sentono ora spiazzati, sradicati, spesso incapaci di aderire all'una o all'altra delle forze politiche

L'età del Decadentismo

Si diffonde la sensazione di vivere una dissoluzione irreversibile, una "decadenza".

Gli intellettuali:

- spostano lo sguardo dal "reale" a ciò che è **"individuale"**
- ricercano oltre la fenomenologia dei fatti e delle apparenze una realtà più profonda, **l'essenza delle cose.**

L'età del Decadentismo

La società appare un territorio inautentico,
un inferno da cui occorre fuggire per nuovi paradisi artificiali,
per nuovi esotismi e nuove avventure dell'anima
vissute in solitudine,
lontano dal quotidiano sentito come "meschino"

L'intellettuale è quindi

- il bohémien (Baudelaire)
- il ribelle e il veggente (Rimbaud)
- l'esteta (Huysmas, D'Annunzio)
- il dandy (Wilde)
- il superuomo (Nietzsche, D'Annunzio)
- il fanciullino (Pascoli)

Il Decadentismo

La scienza è incapace di ripopolare il disertato cielo, di rendere la felicità alle anime in cui ella ha distrutto l'ingenua pace [....] non vogliamo più la verità. Dateci il sogno. Riposo non avremo se non nelle ombre dell'ignoto.

così Gabriele D'Annunzio, sulle colonne del quotidiano romano «La Tribuna» nel 1893, decretava la fine del Naturalismo in letteratura e l'insufficienza del Positivismo.

Il Decadentismo

Due le espressioni principali del Decadentismo

SIMBOLISMO

- La poesia simbolista vuole **celebrare il mondo di misteriose presenze che si trovano nell'uomo e nella natura.**
- Il poeta deve andare oltre i sensi e le apparenze: **la realtà è una foresta di simboli** che solo il poeta può decifrare per coglierne l'essenza, grazie all'**intuizione** e all'uso della **sinestesia** e dell'**analogia**.

ESTETISMO

- La società, in tutti i suoi aspetti, è intrisa di volgarità, banalità e mercificazione.
- L'arte diventa l'unica difesa dalla volgarità della vita normale.**
- L'esteta vuole anche essere modello comportamentale oltre che artistico: la vita stessa dell'intellettuale esteta deve farsi arte essa stessa. **Arte e vita vengono così identificate** e all'esteta viene affidato il compito di tendere alla raffinatezza, all'eroismo, alla gloria, a un ideale supremo di bellezza.

Nuovi strumenti conoscitivi

La ragione e la scienza non sono più considerati strumenti capaci di leggere la realtà e di portare conoscenza all'uomo: **la realtà è sentita come sfuggente, piena di zone d'ombra e di mistero.**

Gli intellettuali decadenti cercano nuovi strumenti conoscitivi

INTUIZIONE

È la sola che può **mettere in contatto l'artista con l'anima delle cose**, con l'irrazionale e l'inconscio.

L'intuizione salta il piano della conoscenza logica e arriva direttamente all'essenza delle cose, molto più in profondità della descrizione scientifica

ARTE

Usando l'intuizione l'arte diventa un autentico strumento di conoscenza: l'irrazionale, l'istintivo, l'inconscio si possono captare solo per quelle **illuminazioni istantanee**, per quelle folgorazioni improvvise che solo l'arte è in grado di esprimere.

Nuovi strumenti conoscitivi

*Fanciullo, che non sai ragionare se non a modo tuo,
un modo fanciullesco che si chiama profondo, perché
d'un tratto senza farci scendere a uno a uno i gradini
del pensiero, ci trasporti nell'abisso della verità.*

Giovanni Pascoli

Nuovi strumenti espressivi

SINESTESIA

È l'**associazione inedita di due parole appartenenti a campi sensoriali diversi**. È usata per rendere l'insieme multisensoriale complesso delle percezioni del poeta: *silenzio candido* (Pascoli), *melodia blu* (Campana).

USO DELLA PAROLA

La parola deve essere colta nelle sue **valenze foniche**, cromatiche, analogiche, acquistando un potere magico, incantatorio. Le parole sono sapientemente selezionate e combinate per formare inediti rapporti fonici, echi, risonanze, suggestioni che vanno oltre il valore semantico delle parole stesse. Si stabilisce così una **rete fittissima di analogie in grado di unire tra loro le cose**, di rendere adeguatamente anche l'atmosfera di un imponderabile stato d'animo.

La parola

SINTASSI

La sintassi deve adeguarsi al nuovo uso della parola liberandola dalle intelaiature logiche che la legano e la condizionano.

SIMBOLO

La poesia deve ricorrere al simbolo se vuole andare oltre i dati dell'esperienza percettiva quotidiana, cogliere le recondite presenze che sfuggono, ritrovare l'unità profonda dell'esistente

La Natura è un tempio dove colonne viventi
talvolta lasciano uscire confuse parole;
l'uomo vi passa attraverso foreste di simboli
che l'osservano con sguardi familiari.

Come lunghi echi che si confondono in lontananza,
in una cupa e profonda unità,
vasta come l'oscurità e come la luce,
profumi, colori e suoni si rispondono.

Vi sono profumi freschi come carni di bimbi,
dolci come gli oboi, verdi come i prati,
- E altri, corrotti, ricchi e trionfanti,

che hanno l'espansione delle cose infinite,
come l'ambra, il muschio, il benzoino e l'incenso,
che cantano l'ebbrezza dello spirito e dei sensi.

Charles Baudelaire, *I fiori del male*

Giovanni Pascoli (1855-1912)

Novembre

Gémmea l'aria, il sole così chiaro
che tu ricerchi gli albicocchi in fiore,
e del prunalbo l'odorino amaro
senti nel cuore.

Ma secco è il pruno, e le stecchite piante
di nere trame segnano il sereno,
e vuoto il cielo, e cavo al piè sonante
sembra il terreno.

Silenzio, intorno: solo, alle ventate,
odi lontano da giardini ed orti,
di foglie un cader fragile. E' l'estate,
fredda, dei morti.



Giovanni Pascoli, *Myricae*, 1891

Il linguaggio poetico

Il linguaggio poetico è la novità più vistosa e unanimemente riconosciuta del Pascoli che opera una profonda rivoluzione con il suo **sperimentalismo linguistico**, che inciderà su tutta la poesia del Novecento.

Scardina il tradizionale linguaggio poetico:

- ricorre frequentemente all'analogia e alla sinestesia, all'onomatopea, al gioco delle assonanze e allitterazioni (**valore fonico della parola**)
- **spezza il verso tradizionale** tramite il frequente uso dell'enjambement e delle cesure interne al verso.

La metafora del “fanciullino”

NATURA IRRAZIONALE E INTUITIVA DELLA POESIA

Il poeta è quel fanciullino presente *in un cantuccio dell'anima* in ognuno di noi.

Il fanciullino arriva alla verità non attraverso il ragionamento, ma in modo intuitivo e irrazionale, **guardando tutte le cose con stupore, come se fosse la prima volta**. Allo stesso modo la poesia deve essere spontanea e intuitiva.

La metafora del “fanciullino”

POESIA COME SCOPERTA

La poesia è espressione dello sguardo del fanciullino, che scopre *nelle cose le somiglianze e le relazioni più ingegnose*, e giunge in modo immediato al cuore delle cose.

La poesia non è invenzione, ma **svelamento, scoperta**, perché essa sta nelle cose che ci circondano, anzi in un *particolare* della cose, che solo il poeta sa vedere.

Poesia è ***trovare nelle cose il loro sorriso e la loro lacrima; e ciò si fa da due occhi infantili che guardano semplicemente, e serenamente di tra l'oscuro tumulto della nostra anima.***

Gabriele D'Annunzio (1863-1938)

La sera fiesolana

Fresche le mie parole ne la sera
ti sien come il fruscìo che fan le foglie
del gelso ne la man di chi le coglie
silenzioso e ancor s'attarda all'opra lenta
sul l'alta scala che s'annera
contro il fusto che s'inargenta
con le sue rame spoglie
mentre la luna è prossima a le soglie
cerule e par che innanzi a sé distenda un velo
ove il nostro sogno si giace
e par che la campagna già si senta
da lei sommersa nel notturno gelo
e da lei beva la sperata pace
senza vederla.

Laudata sii pel tuo viso di perla,
o Sera, e pe' tuoi grandi umidi occhi ove si tace
l'acqua del cielo!

[...]



Gabriele D'Annunzio, *Alcyone*, 1903

Laudi del cielo del mare della terra e degli eroi

È un progetto di celebrazione totale, che esaurisca tutto il reale.

I temi trattati sono:

- la celebrazione dell'epica eroica della modernità
- in *Alcyone*, il tema lirico della fusione con la natura, con un atteggiamento di evasione e contemplazione.

Stile

D'Annunzio non segue più gli schemi della metrica tradizionale né quelli della metrica barbara, ma adotta il **verso libero**: si susseguono senza ordine preciso i tipi di versi più vari, dal novenario al quinario, con rime ricorrenti senza schema fisso.

Alcyone: ricerca di sottile musicalità, che tende a **dissolvere la parola in sostanza fonica e melodica**, con l'impiego di un linguaggio analogico, che si fonda su un gioco continuo di immagini tra loro rispondenti.